Anno VI. - N. 281 — Udine - Sabato 11 Maggio 1901 — Conto corrente con la Posta

il Paese

Organo della Democrazia Friulana

Si pubblica il sabato sera.

ABBONAMENTI
Per un anno . . . . . L. 3.00
" semestre . . . . . " 1.60
Per l'estero aggiungere le spese postali.

INSERZIONI
ed avvisi in terza e quarta pagina — prezzi di tutta convenienza.
I manoscritti non si restituiscono.

Pagamenti anticipati.

Direzione ed Amministrazione Piazza Patriarcato N. 5, I° piano.

Un numero separato cent. 5.

Trovasi in vendita presso l'emporio giornalistico-librario piazza V. E., all'edicola, alla stazione ferroviaria e dai principali tabaccai della città.

Le vacche reazionarie

Ci sono dei casi esemplari che servono mirabilmente a porre in luce un principio. Uno di questi casi è quello delle vacche di Lomellina. I proprietari di vaccherie della Lomellina vennero in dissidio, intorno al salario e compensi dovuti, coi mungitori di latte. Ebbene i signori proprietari si sono riuniti ed hanno formulato un fiero reclamo-protesta al governo dal quale pretendono che mandi i soldati ed i carabinieri a mungere le loro vacche. Così i loro salariati saranno posti sul lastrico e dovranno adattarsi a quello che essi vogliono. Tutto ciò, ben inteso, si chiama: *tutela dell'ordine.*

E sono logici. I contadini di Molinella non volevano prestarsi, per il prezzo loro imposto, alla mietitura ed il governo Saracco mandò a mietere i soldati: dunque ora il governo Zanardelli li mandi a mungere.

Se no.... se no il governo fa lui la rivoluzione. E che altro è la rivoluzione se non la protesta dei lavoratori di essere meglio rimunerati e trattati? Una rivoluzione più disturbatrice, più odiosa di questa, la casta al potere non sa immaginare. La rivolta per le piazze!.... ma questo è il principio del buon ordine. Qualche fucilata, un nuovo ministero, processi, leggi repressive ed ecco tutto rimesso a posto per un pezzo.

Essi le attendono ora le rivolte, le invocano, esercitano dovunque un sistema di sobillazione e di provocazione: gli armatori di Genova perciò ritardano di sottoporre — dopo avere accettato il suo arbitrato — il questionario a Zanardelli, come i nostri lettori sanno.

Ma noi confidiamo che tutte queste speranze cadano nel vuoto e che il rispetto della libertà da parte del governo e la pazienza degli operai trionfino e rendano duratura la pacifica vittoria.

x.

L'Ufficio del lavoro

Passò quel tempo Enea!

I reazionari tentano ora per ora di *truffare* il pubblico. È la parola; ma il tempo in cui il buon popolo non se ne accorgeva è passato e non ci riescono più.

Dopo aver combattuto a tutta oltranza, disperatamente, ogni forma d'organizzazione, passato il tempo in cui era possibile di cacciare un operaio dall'officina unicamente perchè sospetto di radicalismo o di socialismo (a Udine questo tempo non è passato), passato il tempo della compassione, viene l'ora della gesuiteria, della trappola, ed ecco allora gli ingegni acuti della reazione proporre l'Ufficio del lavoro, vale a dire la negazione di ogni organizzazione.

Il tentativo fu fatto a Brescia; ora ecco che gli operai di Brescia, domenica, in una solenne adunanza, invitato a tenere una conferenza Claudio Treves, sbugiardarono e stigmatizzarono il tentativo, mettendo in avvertenza tutti i loro compagni d'Italia.

Il *Paese* non aspetta oggi a svelare l'ipocrisia tentata anche a Udine dai novelli protettori del popolo, solleciti di persuaderlo che non bisogna si organizzi e che gli è immensamente utile pagare il grano a lire 30 al quintale. Il pane a Udine è da pochi giorni cresciuto di 5 centesimi al chilo, ma non importa.

Intolleranza larvata

Il prof. Garassini in un'applaudita sua conferenza, tenuta alla Scuola Popolare Superiore disse che i principii morali, da lui magistralmente illustrati, potevano essere accettati da persone di qualunque religione e di qualunque partito. « Anche del partito anarchico? » gli chiese qualcuno sopra un giornale cittadino ed il prof. Garassini non solo rispose un vigoroso *no*; ma espresse anche la sua meraviglia che gli fosse stata rivolta una simile domanda. *Vade retro, Satana!*

Ora è lecito meravigliarsi della meraviglia dell'egregio professore, ospite prezioso della città nostra, dove egli dà prova di sì molteplice e benefica attività, giacchè questa meraviglia è un sintomo d'intolleranza bella e buona.

Tolleranza è il rispetto di qualunque opinione politica, anarchica, socialista, democratica, conservatrice di ogni gradazione, clericale, senza esclusione di sorta; altrimenti la tolleranza con restrizioni si riduce ad una ipocrisia, una mistificazione, un tranello.

Non bisogna già credere che anarchici siano soltanto gli accoltellatori ed i bombardieri, che questi sono i fanatici, i delinquenti dell'anarchismo; mentre i dottrinarii anarchici sono pensatori degni di rispetto. Ad essi si può rimproverare soltanto una buona dose d'ingenuità quando s'illudono che all'indomani di una rivoluzione violenta gli uomini devano diventare come per incanto tanti esseri perfetti e che la legge e l'autorità, queste bestie nere degli anarchici, sieno esse sole la colpa di tutte le magagne di questa travagliata umanità.

I pugnalatori ed i dinamitardi soli devono esser considerati delinquenti e magari delinquenti volgari senza alcuna aureola di partito politico, ma alla stessa stregua si devono giudicare delinquenti volgari anche i forcaioli (con chierica o senza) che vorrebbero impalare ogni giorno un sovversivo, i mangiapreti che hanno le stesse amorevoli intenzioni rispetto ai preti, e tutti quelli insomma che vorrebbero sostituire la cieca violenza alla libera propaganda, unica arma ideale nella lotta feconda dei partiti.

Ed a questo proposito è degna di commento un'altra meraviglia esplosa in questi giorni, riguardo alla conferenza storica che fu fatta tenere, orribile a dirsi!, a don Edoardo Marcuzzi alla scuola popolare stessa.

Dovete sapere che questa scuola per consenso unanime dev'essere tenuta estranea ad ogni idea di partito, che in essa vengono accolti volentieri insegnanti che si interessano per l'elevamento morale ed intellettuale della classe operaia; ma.... ad eccezione però dei preti. Questi, in omaggio alla libertà ed alla tolleranza del ventesimo secolo, devono essere assolutamente confinati da far ridere i nelle chiese. Cose polli!

Noi *popolari* siamo accusati così spesso d'intendercela coi preti e l'accusa è così ridicola che non vale la pena di smentirla. Eppure, francamente, nonostante il divario immenso che ci mette agli antipodi dei clericali dobbiamo riconoscere che c'è una somiglianza tra noi e questi giovani redattori del *Crociato* in questo, che essi sono uomini moderni come noi, che fanno la propaganda delle loro idee schietta e coraggiosa alla luce del sole.

Ed invece i cosidetti *liberali* si sono un po' alla volta rimangiate tutte le vere teorie liberali ed hanno battuto in ritirata di parecchi secoli davanti alla civiltà, adottando i metodi aborriti di lotta dell'odiatissimo clero e cioè:

Scomunica, perchè a quelli che non la pensano come loro regalano i titoli di rinnegato, senza patria, ecc. ecc. sperando quasi di metterli al bando del consorzio umano;

Dogmatismo, perchè sfuggono alla discussione;

Santa Inquisizione e *esclusivismo confessionale*, perchè coloro che son sospetti di non nutrire idee ortodosse sono scacciati dalle officine, esclusi subdolamente dai concorsi;

Tortura, non quella classica ottenuta col cavalletto ed altri deliziosi strumenti, la quale è giù di moda, ma una più raffinata e più lenta che consiste nel metter sul lastrico un padre con numerosa prole.

Daring.

La democrazia e gl'impiegati comunali

Non si può far torto al *Paese* di non essersi occupato di questioni comunali, basti ricordare la splendida campagna sostenuta su queste colonne dal compianto consigliere comunale Grassi, in riguardo alla questione del dazio. Mi sia permesso di trattare ora una questione d'indole generale, la quale, se non è d'attualità, può giovare, credo, alla propaganda delle nostre idee.

Quando un'amministrazione democratica è riuscita ad afferrare il potere, come deve comportarsi verso gl'impiegati?

In primo luogo osservo che sarebbe una stonatura il voler amministrare un comune democraticamente, trattando gli impiegati con sistemi *forcaioli*. Il segretario comunale, il ragioniere e gli altri impiegati possono rendere ottimi servizi agli amministrati, purchè siano considerati come uomini capaci di pensare colla propria testa, e non come macchine. Perchè si sente ogni giorno imprecare da tutti contro la burocrazia? Le cosidette classi dirigenti hanno ridotto gl'impiegati allo stato di fossili antidiluviani, incapaci di far questo semplicissimo ragionamento: « Anche noi siamo contribuenti: anche noi siamo qualche cosa nell'organismo sociale; dunque, se camminiamo colle pantofole del *regolamentarismo* danneggiamo noi stessi e la società.... » La burocrazia sta alla democrazia nello stesso rapporto della forza alla libertà.

Chi serve un comune deve conservare alta la sua dignità di cittadino; non deve temer vendette e persecuzioni per i suoi convincimenti politici e religiosi: infine deve poter esplicare nel suo ministero non solo tutta la sua attività, ma anche tutta la sua esigenza nel limite stabilito da regolamenti che abbiano sapore di modernità o che non siano.... preadamitici come la maggior parte degli attuali. Quando entriamo in un ufficio ci sembra spesse volte di vedere non degli uomini, ma delle mummie viventi, le quali hanno un sussulto e un fremito soltanto quando pensano alla promozione. Un ufficio comunale non deve aver nessuna somiglianza colla necropoli di Venzone; bisogna dunque finirla in primo luogo coi favoritismi, perchè *chi si adatta a strisciare, sa benissimo adattarsi a fare da mummia.*

Gl'impiegati comunali devono servire una classe, o l'intera collettività? Nel primo caso, un segretario comunale, per esempio, sarebbe l'umile servitore di quei sindaci che rappresentano il feudalismo; nel secondo, l'impiegato avrebbe doveri e diritti eguali a coloro i quali, secondo me, si chiamano *impropriamente* suoi superiori. Un sindaco, quando dice ad un impiegato: « Faccia questo » non è già un *padrone*, ma l'esecutore della volontà dei suoi elettori, ai quali, perchè superiori a tutti, dovrebbe esser data ampia facoltà di risanare l'ambiente comunale nel capo e nelle membra, quando ci fosse bisogno.

Osiride.

CRONACA CITTADINA

Il nuovo Prefetto

La destinazione a Udine del comm. Doneddu suscitò insoliti commenti nella stampa cittadina. Ed infatti pare che a Cremona avesse spiegato molto zelo. Neanche qui gli mancheranno consimili tentazioni, ma vogliamo sperare che tra noi saprà informarsi a quel rispetto alla libertà che informa gli atti del Ministero che qui lo manda e che sarà davvero, come noi auguriamo, il ben venuto.

Le nostre scuole.

Fra breve il Consiglio comunale sarà chiamato solennemente a discutere.... sugli effetti di una buona o cattiva digestione della commissione per la scelta dell'edificio scolastico. Ma, on. Giunta, Ella ci pare dia troppa importanza ad una cosa tanto insignificante! Il Consiglio comunale ha già imparato da Boito e da Prinetti, come si deve fare. Un buon caffè, una scampagnata a Cividale (patria delle gubane) e poi zaff! tutti i nomi in un cappello e si cava a sorte!

È chiaro! Se, per esempio, qualcuno di voi fosse chiamato a giudicare supponiamo di un *concorso* per un cippo vespasiano da collocarsi nella piazza maggiore di Lusevera, non farebbe forse altrettanto? Ci sarà, è vero, l'inconveniente che tutte le commissioni, per una inconcludente e viziosa abitudine, devono fare una relazione, tanto perchè se no nessuno crederebbe che avessero fatto qualche cosa: ebbene, si prega il segretario comunale o il cursore di farla alla presta e poi si ripassa a firmarla. Vedrete che non ci sarà nessun pericolo che il Consiglio di Lusevera non prenda le cose sul serio.

Credete al *Paese*, che piglia sempre le cose allegramente:

Le Relazioni — son come il vino
il vino della vedova Cliquot,
basta sol l'etichetta
e quel che vien di Puglia par Bordò.

Una commemorazione.

Per iniziativa di alcuni cittadini — ed a beneficio del Segretariato dell'Emigrazione — nel pomeriggio di domenica 19 avrà luogo, al teatro Nazionale e con tenue tasso d'entrata, la commemorazione del grande dimenticato Vincenzo Gioberti.

Il prof. F. Momigliano del nostro Liceo sarà l'oratore con il tema: « Il pensiero civile e sociale di Vincenzo Gioberti ».

Pro edilizia.

Riceviamo e pubblichiamo:

In un giornaletto di sabbato scorso abbiamo letto un articolo riguardante la indecente muraglia che è attigua alla chiesetta, rimessa a nuovo, di Porta Pracchiuso.

Noi sappiamo che tempo addietro l'ingegnere municipale fece un sopraluogo per tale motivo, e che il progetto del lavoro per ridurre quella muraglia in rettilineo è anche pronto.

Quel giornaletto poi dice che è obbligo dei proprietari della muraglia di eseguire il reclamato lavoro essendo essi « benestanti e *possidenti* ».

Come venne ceduto a mons. Dell'Oste un pezzo di terreno gratuitamente onde venisse completato il lavoro della chiesetta, quei proprietari, medesimamente, sono disposti di cedere anche quei metri di terreno che abbisognano affinchè la nuova muraglia si eriga a prescriziona, ma obbligare quei proprietari ad eseguire tale lavoro a loro spese, sarebbe una cosa impossibile, per la semplice ragione che le loro *possidenze* e le loro *benestanze* nol consentirebbero.

Noi siamo persuasi, che l'on. Municipio vorrà provvedere in merito, ed auguriamo anzi che il lavoro venga sollecitamente eseguito.

Un artiere parrocchiano.

Fiori d'arancio.

Oggi a Como, l'amico nostro Plinio Zuliani, giura fede di sposo alla gentile signorina Annetta Ferrario.

Agli sposi il fervido augurio di felicità ed i saluti affettuosi degli amici del *Paese*.

Istituto Filodrammatico.

Domani sera alle ore 8 3/4 avrà luogo il quarto trattenimento sociale con *L'onorevole Campodarsego* e con un modesto festino di famiglia.

Programma

dei pezzi di musica che la banda del 17° Fanteria eseguirà domani dalle ore 17 ½ alle 19 sotto la Loggia municipale:

1. Marcia
2. Coro del Mercato, scena ed aria opera « Jone » — Petrella
3. Scene pittoresche — Massenet
5. Atto III° « Tosca » — Puccini
5. Valzer sul ballo « Sport » — Marenco

Cose del Bossolo tondo.

Adunanza pubblicamente privata o privatamente pubblica?

Forse il *Paese*, per un eccesso di zelo e, diciamolo pure, per un nobile e naturale istinto di protezione dell'innocenza, ha il rimorso dei tragici fatti avvenuti domenica scorsa fuori Porta Pracchiuso e di cui si sono largamente occupati i giornali quotidiani di Udine e di Venezia.

Quando il *Friuli*, narrando di una adunanza privatissima, indetta nel mese passato dal Circolo dei giovani monarchici in una casa di via Mazzini, chiamò *propaganda buffa* quanto ai soci ivi convenuti avevano comunicato a proposito della rivoluzione francese e del dazio sul grano i signori Pedrioni e Cremese, il *Paese* insorse a difesa dei giovani monarchici e disse precisamente:

"Quattro persone, o quaranta persone, si danno convegno tra le discrete pareti di una casa privata per trattare dei loro interessi... O, non c'è l'inviolabilità del domicilio?... Quelle persone, là dentro, hanno diritto di far quello che vogliono: una *brispola*, come un discorso politico ecc. ecc.,,

Se poi, soggiungeva il *Paese*, un giornale indiscreto, come il *Giornale di Udine*, con una solenne relazione dà alla cosa l'importanza di un avvenimento politico,... la propaganda buffa la fa lui, il giornale.

Così noi ragionavamo e ci pareva di essere nel giusto e di averci accaparrata la gratitudine dei giovani monarchici, perchè il *Friuli* non fiatò.

Ma, ohimè, queste idee di *avvenimento politico*, di *inviolabilità di domicilio*, non si sa come, rimasero fitte nella testa dei preposti del Circolo monarchico e la nostra gratuita difesa li mise disgraziatamente nell'impegno di fare qualche cosa di più «aperto» ed alla «luce del sole».

***

Ed eccoli all'opera.

Viene affisso ai muri il seguente manifesto:

CIRCOLO LIBERALE COSTITUZIONALE
di Udine

Il Comitato dell' VIII sezione *invita gli elettori politici ed amministrativi* residenti in S. Gottardo e Planis ad intervenire all'adunanza che avrà luogo domenica 28 aprile, alle ore 2 nella casa ex-Stradolini, al Boschetto, per dar loro schiarimenti importanti e *discutere* sulla questione che tanto si è agitata sul dazio del grano.

Si raccomanda il massimo concorso essendo la cosa di vitale importanza.

IL COMITATO SEZIONALE

***

Niente di più legittimo di quel manifesto. L'adunanza non ebbe luogo il 28 aprile.... per il cattivo tempo; e venne rimandata alla domenica successiva, 5 maggio, senza alcuna modificazione all'invito e la dilazione venne annunziata dai giornali.

Ed era altrettanto legittimo il desiderio degli elettori (e non solo di *quelli di Planis e di S. Gottardo*) di *sentire gli schiarimenti* e la *discussione* sul dazio del grano. Forse, chissà, i signori Pedrioni e Cremese che avevano luminosamente dimostrato in via Mazzini come e qualmente la conservazione del dazio sul grano era una risorsa per gli operai e per i piccoli proprietari che ne hanno ancora tanto da vendere, sarebbero venuti all'adunanza per tranquillizzare il prossimo con un'altra dimostrazione e cioè del gran vantaggio che ognuno sente ed in ispecie l'operaio, dall'aumento del prezzo del pane, avveratosi in questi giorni, di centesimi cinque al chilogramma... Insomma il manifesto raccomandava anche il massimo concorso essendo la cosa di vitale importanza..... Poteva anche trattarsi di un Aventino a rovescio coi relativi Gracchi.... al Boschetto!

***

Ed il buon pubblico andò al Boschetto.

Chi poteva immaginare, dopo tanta solennità e pubblicità di invito, e raccomandazione di numeroso concorso, che, ottenuto questo concorso, esso avesse a disgustare siffattamente l'illustrissimo Presidente del Circolo, il conferenziere sig. Santi e gli altri preposti pur tutti animati da un vivo desiderio di discussione?

La cosa è semplice. Gli è che i signori preposti volevano una riunione pubblica sì, ma privata, come certe signore; oppure, privata sì, ma pubblica, e cioè una riunione che si potesse dire pubblica, se fosse riuscita privata e viceversa.... questo poi era affare del *Giornale di Udine* nel domani: egli doveva stampare a grossi caratteri di un *grande comizio pubblico* o di una *violazione di domicilio*, a seconda degli avvenimenti....

Ma disgraziatamente le riunioni sono o pubbliche o private.

Quando i signori Pedrioni e Cremese dovevano confidare privatamente le loro apprensioni sulla rivoluzione francese e sul dazio dei grani; quando il sig. G. B. De Paoli, membro del comitato direttivo del Circolo monarchico, doveva scagliarsi contro i partiti avanzati, non vi furono pubblici inviti agli elettori e le cose passarono, senza disturbi, in famiglia. Ma domenica passata il signor pubblico era invitato, e con lui non si scherza. O non lo si chiama, o, chiamato, bisogna rispettarlo: specialmente se è il pubblico di una città che conosce ed ha diritto alle consuetudini civili. Certe scappatoie da impresari teatrali disgraziati, certi pasticcetti non vanno a Udine e non andrebbero nemmeno a Cividale, patria delle celebri *gubane*.

***

Come si svolsero i tragici fatti al *Boschetto*, si sa. Molti elettori di ogni partito vi si erano recati e, tra questi, parecchi popolari appartenenti appunto alla VIII sezione; ma le «vie aperte» si chiusero repentinamente per ordine del presidente della monarchica avv. Pietro Cosàni.

***

Ed ecco, nel domani, sul *Giornale di Udine* rientrato l'articolo sul *Grande comizio*, si fa posto all'altro tragicissimo nonchè poliziesco: *Una adunanza del Circolo liberale impedita dai popolari.*

Dove si imparano molte cose a proposito della *nuova* violenza dei popolari (le vecchie violenze sono le elezioni.... senza carta asciugante). Si impara che, oltre i manifesti al pubblico e pel pubblico, erano stati distribuiti degli inviti personali coi quali erano intervenuti 150 (*pouf*) soci elettori, ai quali si contrappose un *gruppo di monelli* (*e perchè non prenderli a scapaccioni?*) E si impara che i preposti **all'adunanza erano responsabili del buon ordine verso l'autorità che l'aveva permessa**, e che cercarono di persuadere i nuovi venuti che **la riunione era affatto privata**. Si impara che c'è nel codice penale un articolo 157 il quale punisce la *violazione di domicilio*; ma non si impara che nella legge di P. S. c'è l'art. 1 il quale dice che solo per le **riunioni pubbliche** si deve dare avviso (non chiedere permesso) all'autorità di P. S.

Il che dimostra ancora una volta che quella riunione era pubblica..... Cioè, no; potrebbe anche dimostrare che i signori preposti del Circolo monarchico credono tuttavia in vigore il Decretone del loro cuore e del loro Pelloux il quale poteva impedire anche le riunioni private.

A proposito di *più libere* istituzioni!

Epistolario del "Paese,,

Lettera di un giovane costituzionale

Udine V - 01

Caro Ferrieri,

Benchè siano cose di nessuna importanza, tanto per debito d'amicizia, le faccio noto che per ora conferenze socialiste non se ne terranno, perchè i fautori di codesti circoli dissero di trovare bensì elemento favorevole, ma che poco si presta allo scopo».

Invece ora, tanto per non mancare al mio dovere e per non mangiarmi, come pretendono i socialisti, il pane a tradimento, le darò una *notizia* che le farà piacere.

Domenica prossima si terrà un'adunanza politica a S. Gottardo, per discutere su importantissimi argomenti, come la conservazione del dazio sul grano, la graduale abolizione del dazio sui guanti *glacès* e la deplorazione dell' apatia dei circoli monarchici del 1789, che non hanno evitato la rivoluzione francese. Vede bene che non c'è motivo che Ella si allarmi.

Io per esempio non ho capito mai nulla di tutto ciò, così che la questione sul grano mi sa solo di turco, ma mi sento tanto *forte* nella mia fede che penso che per noi c'è sempre chi provvede al companatico, anche se cresce il prezzo del pane. Io confido che Ella parlerà col signor Maresciallo (a proposito, tanti saluti da parte mia) perchè consigli il signor Ispettore a concedere il permesso che suppongo abbiano già chiesto per l'adunanza. Le dirò che questa volta, a parer mio, è stata commessa un'imprudenza di affrontare una pubblica discussione, dato l'incontrastato successo finora avuto coi comizi privati: ma ormai non c'è più tempo di tirarsi indietro.... Pare però che anche a questo si stia combinando.

C'è chi consigliava di sperare nel cattivo tempo, ma questo non sarebbe opportuno, perchè impedirebbe di giuocare al lawn-tennys.

Le posso invece con tutta certezza riferire che tutte le speranze sono fondate sopra il gran concorso di elettori.

Capirà, amico mio, che se questi saranno molti, è fuor di dubbio che la maggior parte di essi saranno dei *monelli* e dei *mandatari incoscienti*. Resterà quindi palese la necessità di sospendere l'adunanza, perchè non è *chic* che persone bene educate come sono i costituzionali, si trovino a contatto colla canaglia. Così in ultimo, siccome è provato che tutti i manifesti e gli inviti del circolo, non avrebbero tirato a S. Gottardo neanche un cane, si starà poco a dimostrare che se son venuti molti elettori, non può averli mandati che l'on. Girardini.

Tuttavia siccome gli elettori monarchici è già fissato (credo dal cav. *Poldo*) che saranno 150 e i sovversivi poco più di una dozzina, così sarà bene che Ella accetti un mio consiglio di mandare a S. Gottardo almeno quattro agenti di P. S. perchè sarà prudente che vi si sia qualcuno a tenere quei 150 se, per eventura, avessero a perdere la calma, venendo meno alla loro educazione civile o meglio adottando l'azione «impetuosa anche talora», consigliata dalla *Gazzetta di Venezia*.

«Accetti di buon grado quanto Le posso «riferire, ed ogni qualvolta avrò il bene «di poterla servire, sarò contento.»

«La prego di porgere i miei sentimenti «di rispetto al sig. Maresciallo, e cogliendo «l'occasione di ben salutarla le stringo «cordialmente la mano»

" di lei amico ,,
(segue la firma per la parte virgolata)
giovane costituzionale

Il solito "curioso,,

Caro «Paese»,

Lascia ch'io versi nel tuo seno l'espressione della mia riconoscenza e questa letterina pubblicata (finalmente!) sul *Giornale di Udine* di lunedì in risposta alle mie replicate domande:

"Quel curioso del Paese è proprio un curioso tipo — Come si fa, domando io, a scrivere quasi mezzacolonna di roba, con spreco di carta, d'inchiostro e di leggiadretti e peregrini motti di spirito, per dire una cosa che possiamo smentire.... subito, subito?

Ma caro il mio curioso del Paese o Paese curioso che sia, informati prima di parlare, te ne prego... e sappi, per tua pace, che noi abbiamo aderito e con tutta l'anima all'associazione monarchica del Veneto. Un'altra volta non esporti in nome di Dio, e fare di queste figure ridicole; te lo consiglio da amico e da.... compagno di fede, poichè sei anche tu monarchico, non è vero?

Un giovane monarchico autentico ,,

Io credo senz'altro all'autenticità monarchica di quel giovane, anche s'egli mette in dubbio la mia.

E prendo atto.

Il Circolo liberale costituzionale di Udine, che nella *Gazzetta di Venezia* si chiama semplicemente *liberale monarchico*, ha aderito *con tutta l'anima* alla federazione monarchica del Veneto, e si è fatto rappresentare alla festa di Este.

La federazione del Veneto sorse per iniziativa dell'Associazione dei giovani monarchici di Venezia che non fanno mistero della loro alleanza coi clericali e vivono sotto il patronato dell'avv. Paganuzzi e del comm. Cerutti e sotto la presidenza dell'on. Ferruccio Macola.

La *Gazzetta di Venezia* è l'organo magno della Associazione e della Federazione, presieduta dal commendatore Cerutti, e sulla *Gazzetta di Venezia* apparvero più volte vivaci e suggestivi incitamenti a tutti i monarchici, giovani e vecchi, di far causa comune con santa madre chiesa. Alla festa monarchica di Este, domenica passata, il clero era degnamente rappresentato e vi fu un prete, Don Giovanni Moro, che brindò allegramente tra la gioventù monarchica.

Ma c'è di più: è proprio la *Gazzetta di Venezia* quella che consigliava di cedere al papa la famosa «striscia di terra fino al mare»....

Ora, tira tu le conclusioni. Io sono monarchico, anzi vorrei che il potere della monarchia fosse assoluto (*). . . . . . .

. . . .

ma alleanze coi nemici della nostra unità, niente. Ho troppo presenti le parole del re Umberto I.: *Roma intangibile* e sono di questa fede, nè mi faccio cercare quando si festeggia il XX Settembre.

il solito «Curioso»

(*) Siamo costretti a sopprimere alcune frasi per non incorrere in un sequestro. Pare impossibile! Quando a questi signori monopolisti dell'idea monarchica gli affari non vanno troppo bene se la pigliano con... la monarchia. E in che modo!

(N. d. R.)

Invito.

Ci si prega di pubblicare:

«I sottoscritti coniugi avvisano il pubblico che domani invitano a far penitenza con loro il rev. capellano della loro parrocchia don Clodomiro Nerastri, nonchè la cugina Genoveffa ed il consorte di lei cav. Policarpo Circoli.

«Prevengono gli invitati di aver debitamente avvertita la Questura e di averne ottenuto il permesso.

«Quattro risi con gli asparagi, senza complimenti.

«Si raccomanda il massimo concorso.

Pancrazio Bossoli.
Veronica Bossoli nata Tondi».

Le medaglie alla Esposizione di Parigi.

Ci scrivono:

Caro *Paese*,

L'insuccesso finanziario dell'ultima Esposizione mondiale di Parigi forse non sarebbe stato così disastroso se i vari Giury, invece di distribuire tante medaglie d'oro, si fossero limitati a distribuirne di bronzo come hanno fatto con qualche ditta concittadina raccomandando ai premiati di dire e stampare che sono d'oro.

I Giury senza dubbio avrebbero trovata la massima condiscendenza nei premiati e il bilancio dell'Esposizione se ne sarebbe avvantaggiato parecchio. — Non ti pare?

Insolito.

Al Circolo Verdi.

Al *Circolo Verdi*, il giorno 27 corrente, si inaugurerà un busto del grande maestro. Terrà un discorso commemorativo il deputato di Udine, on. Girardini.

A proposito del medico primario dell'Ospitale

Riceviamo la seguente per pubblicare:

Egregio signor Direttore,

Le sarei molto grato s'Ella volesse trovar posto nel suo pregiato giornale per la seguente dichiarazione. Il signor Presidente mi aveva dato affidamento che dopo Pasqua avrei avuto un altro congedo (ultimo, di 6-7 settimane al massimo) per completare alcuni miei studi in corso. Il rifiuto perciò, quando per questo congedo feci domanda, mi conturbò assai e mi mise in un grandissimo imbarazzo. Ecco la genesi della mia rinunzia. La malattia dei due assistenti, che ora si vuol in mala fede sfruttare mi fu fatta conoscere soltanto quando ogni pericolo era passato ed era facile il pronostico di una guarigione vicina. Di più mi si scrisse quando la notizia delle mie dimissioni e il documento stesso della mia dimissione era negli uffici del signor Presidente — se i calcoli che ho fatto non sono errati. — Dunque? Ah sì, restano le agevolezze usatemi. Veramente mi sarei accorto del contrario, ma in ogni modo fa sempre piacere di sapere che l'intenzione buona c'era.

Dott. Angelo Ceconi

Siamo dispiacentissimi, come di una perdita fatta dalla nostra città e dal nostro ospitale, della rinuncia data dal dottor Ceconi, e *cordialmente* accettata dall'amministrazione, come, con linguaggio assai poco rispettoso verso il valoroso professionista, riportarono, infiorando la notizia, il *Giornale di Udine* e la *Patria del Friuli*.

Non vogliamo ricordare come e perchè il dott. Ceconi venne eletto; egli però potè subito comprendere come fosse circondato dalla stima di tutta la cittadinanza. Ed infatti era fermamente risoluto di venire a stabilirsi a Udine e di consacrarsi interamente al suo ufficio ed alla sua professione.

Quando fu nominato aveva dei lavori scientifici in corso e chi sa che cosa vuol dire uno studio scientifico, comprende benissimo come gli premesse di non disperdere le fatiche sostenute. Per ciò chiese delle licenze che in simili casi le amministrazioni sogliono affrettarsi a concedere, ma che la nostra lesinò pur dopo aver atteso anni prima di provvedere alla nomina del primario e ad onta che il dott. Ceconi provvedesse degnamente alla sua provvisoria sostituzione.

Dati poi i precedenti di tale questione, la cosa non può non destar disgusto anche nei più imparziali.

Pro "Scuola e Famiglia,,

Giovedì sera avrà luogo al nostro Teatro Minerva la rappresentazione del *vaudeville* musicale, del maestro Montico a beneficio della «*Scuola e Famiglia*,,. Oltre 100 minuscoli attori e cantanti d'ambo i sessi agiranno sul palcoscenico. Avremo così un grazioso spettacolo in tre atti; la musica è delicata e gaia. A quanto pare lo spettacolo poi si chiuderà con un dramma in un atto dal titolo *Carabiniere* che verrà recitato dai dilettanti dell' Istituto Filodrammatico.

Speriamo che il pubblico accorrerà numeroso; lo auguriamo di tutto cuore per la benefica istituzione.

Uno che vuole il calmiere.

Riceviamo e pubblichiamo:

«In seguito alla deliberazione del Consiglio comunale, anni addietro venne portato il dazio del vino da lire 7.50 a lire 9.50 per ettolitro.

Quest'aumento tornò di danno a tutti gli esercenti, i quali, naturalmente, non poterono rivalersi sul prezzo del vino.

Pure per deliberazione del comunale consiglio venne abolito il dazio sulle legna e sulle farine.

Chi ebbe vantaggio da ciò? I soli fornai poichè essi nè diminuirono il prezzo del pane, nè aumentarono il peso delle *bine*.

Testè invece venne venne effettuato sul pane un aumento di cinque centesimi al chilogramma. [1]

Ammettiamo che ciò sia stato fatto in causa della scarsezza dei depositi, ma domandiamo noi, nelle altre città d'Italia si ebbe forse il beneficio di due soppressioni di dazi come lo si ebbe a Udine?

Avvenuta la riduzione (non abolizione completa) del dazio sul riso, petrolio ed

[1] A Genova il pane grosso venne portato da cent. 45 a 48 il chilo, quello piccolo invece da 48 a 50. Dunque un aumento di soli tre e due centesimi.

altri articoli, i negozianti di coloniali fecero sentire prontamente il piccolo utile ai consumatori; ma i fornai invece si preoccuparono solo pel recente aumento, mai però pel ribasso che avrebbero dovuto fare *in pro della classe povera.*

Un provvedimento quindi ed efficace da parte dei nostri *patres patriae* venga tosto, e tale provvedimento, secondo noi, lo si otterrebbe col rimettere il calmiere che vigeva ai tempi nei quali per certe cose si stava peggio, ma per certe altre si stava meglio. *Lo Spaviero* „

Sottoscrizione permanente

per un ricordo a **Felice Cavallotti** *in Udine.*

Somma precedente	L.	1097.49
Turri Luigi, in morte di Detalmo Biasich	»	0.50
Alessandro Miani	»	1.—
Tosolini Pietro	»	1.—
N. N.	»	0.50
R. S.	»	0.52
Badini Davide	»	0.10
Gasparini Luigi	»	0.10
Gabai Francesco	»	0.30
Gabai Giacomo	»	0.20
Badini Antonio	»	0.20
Cuttini Guglielmina	»	0.10
Bellò Italia	»	0.10
Cuttini Andrea	»	0.10
Malandrini Oreste	»	0.20
Pravisani Paolo	»	0.20
Cromese Celso	»	0.60
Pellegrini Luigi barbiere	»	0.10
Domenico Massa in omaggio alla vittoria della società operaia	»	0.10
Pellarini Giuseppe di S. Maria la Longa	»	0.20
Lina Rizzi di Palmanova	»	0.10
Faelli Vittorio di Maniago	»	3.—
Plateo Enrico idem	»	2.—
Totale	L.	1108.71

Le oblazioni si ricevono dal Sig. Plinio Zuliani, Chimico-farmacista in Udine, piazza Garibaldi — Farmacia S. Giorgio.

Festa di Maggio.

Domani a **Santa Margherita** avrà luogo la tradizionale Festa di Maggio. Nell'osteria al «Panorama» grande festa da ballo con orchestra udinese; illuminazione del colle con palloncini veneziani; fuochi d'artificio.

Nel pomeriggio, tempo permettendo, la *tramvia a vapore* attiverà uno speciale orario pei treni di andata-ritorno Udine-San Daniele. Partenze da Udine P. G. alle ore 14, 15.15, 15.25, 15.40, 16.50, 18.25, 18.48, 20.15, 22.20, 23.50. Ritorno a Udine alle ore 15, 15.10, 16.40, 16.50, 18, 19.25, 19.50, 21.55, 23.20, 0.55. I biglietti di andata-ritorno Udine-Torreano costano cent. 55 e quelli di Udine-Ceresetto cent. 65.

Scuola popolare superiore.

Le lezioni della settimana.

La Scuola popolare superiore, lo registriamo con vero piacere ancora una volta, entra nelle abitudini dei nostri lavoratori, i quali, con vera passione e desiderio di apprendere, frequentano numerosissimi le lezioni.

Lunedì scorso il prof. dott. Felice Momigliano, docente di filosofia al nostro Liceo, tenne una splendida lezione sul tema: *Governi antichi e idee nuove. L'Italia cospirante.* E invero con molta dottrina e con una larghezza rara di moderne vedute, l'egregio professore parlò ascoltatissimo per oltre un'ora e fu vivamente applaudito.

Mercoledì il collega della stampa, direttore del *Crociato*, sacerdote Marcuzzi prof. dott. Edoardo, parlò sul tema *Uno sguardo alla storia del Friuli.* Egli svolse con brio e dottrina il tema interessante, perchè nostrano essenzialmente, nè fece alcun accenno ispirato a concetti di parte. Per questo ci meravigliò alquanto la lettera di un *socialista intransigente* pubblicata sul *Friuli*, come pure ci meravigliò il commento che alla stessa ha fatto il *Friuli*.

A noi sembra che l'escludere uno da un insegnamento gratuito in cui sono estranei i partiti, solo perchè sacerdote, puzzi molto d'intolleranza, e sia l'opposto di una applicazione intelligente della libertà.

Allora, se fosse ancora vivo l'abate Giacomo Zanella o l'abate Parini, voi, perchè sono preti, non vorreste chiamarli a tenere una lezione di letteratura. E il vivente padre Denza, gloria italiana, non potrebbe, perchè prete, tenerne un'altra di astronomia? Via, tale intolleranza o intransigenza che voglia chiamarsi, è in conflitto con la moderna libertà, è una forma di reazione!

Ieri sera il prof. ing. Giovanni Cicconetti, insegnante Topografia presso il nostro Istituto tecnico, svolse il tema *Alcune nozioni di astronomia* con lucidezza e precisione ammirevoli, con disinvolta e simpatica facilità di parola. Venne molto applaudito.

Nella ventura settimana avranno luogo le seguenti lezioni:

Lunedì 13. *L'Italia nel periodo napoleonico*, prof. G. Rovere.

Mercoledì 15. *Pressione atmosferica*, prof. N. Pierpaoli.

Venerdì 17. *Sui fenomeni di sviluppo di alcuni animali*, prof. L. Trepin.

COMUNICATO

Eg. sig. Direttore del Giornale il Paese

Udine, 11 maggio 1901.

Le sarei gratissimo s'Ella in omaggio alla verità volesse inserire nel suo giornale il seguente comunicato.

Ero presente al fatto involontario che accadde ieri al fattorino telegrafico Valentino Petruzzi. Per la pura verità (eccezione alla regola) a lui nessuna colpa si deve.

Egli se ne veniva dalla porta Aquileia, con un passo moderatissimo alla distanza di circa un metro dal marciapiedi. Quando giunse alla metà di detta via una ragazzina, certa Amalia Incocenti d'anni 8, usciva spensieratamente di gran corsa da una porta, in modo da gettarsi al fianco del ciclista. Naturalmente, l'urto mandò il ciclista a terra, e di conseguenza la bambina andò a sbattere il naso, su uno dei pedali. Dunque, nulla investimento, nessuna imprudenza da parte del ciclista, come del resto ad onore del vero lo potrà dire il vigile Franceschinis che si trovava presente al fatto.

Questa è la verità; tutto il contorno del *Giornale di Udine* è una delle solite gonfiature. Mi sorprende che detto giornale si perda in certi petegolezzi che evidentemente non mirano ad altro scopo che quello dell'animosità. Si dice essere stata presentata denuncia dal padre della bambina, e ben venga; così la luce si farà più chiara... e le persecuzioni termineranno. R. A.

ZANZARE E MALARIA

Il risveglio veramente providenziale manifestatosi negli ultimi anni fra gli scienziati italiani e stranieri intorno allo studio dell'essenza e della terapeutica del morbo che si suol chiamare *malaria*, ha, già da tempo, cominciato a dare risultati insperati.

Contro il terribile flagello, causa finora inestirpabile di mortalità, d'infermità, di miseria, di desolazione, si combatte ormai con mezzi che già l'esperienza ha dimostrati efficaci, sicuri.

Questo, perchè il mistero della causa vera e del modo di propagarsi dell'infezione malarica può dirsi definitivamente svelato, principalmente per merito del prof. G. B. Grassi dell'Università di Roma, zoologo eminente e venuto in fama mondiale da quando scoprì e rivelò il segreto della generazione dell'anguilla, per cui ebbe il gran premio della Società zoologica di Londra.

Non sarà inopportuna un po' di storia.

Già da tempo si sospettava un rapporto fra le zanzare e la febbre palustre. Due medici italiani: Bignami e Dionisi, cercarono di sostenere, dopo il Laveran, tale ipotesi, ma la questione rimase incerta.

Il prof. Grassi, due anni or sono, riprese a studiare il problema, indottovi particolarmente dalla scoperta di una specie di malaria del bestiame — detta dagli americani *febbre del Texas* — la quale si diffonde appunto per mezzo di certi insetti.

Il Grassi si diede a percorrere i luoghi malarici, a raccogliere notizie e a studiare nei luoghi stessi la vita delle zanzare; fu nella Campagna Romana, nelle Maremme, in certe plaghe della Lombardia, nel Ferrarese, nel Veneto, e in altre *oasi* malariche. La prima conclusione a cui giunse fu: che laddove c'è malaria ci sono zanzare. Evidentemente, però, non reggeva la reciproca, poichè le zanzare sono dappertutto e costituiscono un flagello anche in paesi affatto salubri.

L'illustre scienziato, allora, distinse le zanzare nelle loro numerosissime specie, e tale distinzione accurata e paziente, fatta sopra una raccolta abbondantissima dei fastidiosi insetti, lo condusse ad un'altra conclusione più importante della prima; che, cioè *nei luoghi malarici, oltre alla specie di zanzare comuni ai luoghi salubri, se ne trovano costantemente altre, le quali mancano assolutamente in questi ultimi.*

Indi, si giunse in breve alla certezza che la infezione malarica fosse sempre conseguenza della puntura di certe zanzare proprie ai luoghi paludosi e confuse con altre innocue, certezza ottenuta anche per via dell'esperimento della produzione del morbo mediante la puntura di zanzare sospette.

L'esperimento fu fatto con tali precauzioni e con tali garanzie da potersi ritenere indiscutibile nei suoi risultati e da provare chiaramente come i parassiti malarici vivono e si riproducano, probabilmente in forme diverse, nell'uomo e in alcune specie di zanzare.

« Queste zanzare *(anofeli)* — ebbe a scrivere lo stesso prof. Grassi — suggendo il sangue di individui malarici s'infettano, e pungendo altri individui comunicano a questi la malattia: non è provato che la malaria si produca originariamente nelle zanzare, ed è certo che la maggior parte di tal insetti è innocua. »

Ma il conoscere la causa e il modo di propagazione della malattia non equivale sempre a saperla prevenire e guarire. — Quindi gli studi e gli esperimenti continuarono su vasta scala, specialmente nell'Agro romano, tendendo sopratutto a trovare un rimedio più efficace dei soliti usati comunemente contro le febbri.

Guariti gli ammalati, infatti, gli *anofeli*, altro non essendo che raccoglitori e trasmettitori del male, non sono più da temere.

E ormai si può asserire che il rimedio principe fu trovato: E' un preparato pillolare di chinina, d'arsenico e di ferro, e fu chiamato appunto *Esanofele*.

Gli esperimenti che con esso vennero fatti nelle regioni maggiormente colpite dal morbo malarico furono tali da meravigliare anche i medici più scettici, tanto dal punto di vista della prontezza che da quello dell'infallibilità dell'azione terapeutica.

Curati i malarici coll'*Esanofele*, tenute lontane dall'abitato le zanzare durante la stagione malarica, mediante le reti metalliche ideate dal Grassi, risanate man mano le regioni paludose che costituiscono i veri ambienti malarici, il fatal morbo tanto giustamente temuto non tarderà ad essere debellato.

E l'agricoltura e l'industria italiana, in un periodo di tempo relativamente breve, potranno compiere la desiderata conquista delle plaghe incolte e desolate. Sarà una grande, una veramente vantaggiosa conquista! *Dottor A. M.*

MONOVERBO

n r g a

Spiegazione del giuoco precedente:

de - men - te

I Comuni italiani

Si è declamato a sazietà contro le gare dei Comuni, Municipi, e non si considera che *la base della civiltà italica, della* nostra grandezza politica, furono appunto quegli elementi, dai quali pure escirono le libertà della Grecia e della Svizzera. Alla Russia, alla Turchia non venne gloria e grandezza dall'avere evitato i partiti, le gare municipali, e dall'uniformità ed unità del dispotismo.

Ne' comuni serbossi il palladio delle libertà italiche, da quelli escì l'impulso e lo spirito di nostra generazione, in quelli si compose l'edificio politico nazionale secondo la natura e la storia nostra...

Nessun altro paese del mondo possiede sì forte, sì bello, sì profondo organismo come l'Italia, dove, quando il timone dello Stato si spezza, quando cessa ogni governo, risorge, come nel caso del medio evo, arca salutare il Municipio, la società si compone tosto istintivamente, tradizionalmente sulla base inconcussa della città italica e romana.

Questo fatto solenne, generale, che si rinnova da tanti secoli, che fu sì fecondo, si scolpisca bene nelle menti nostre, illumini i nostri legislatori a secondare la natura, la storia, la tradizione.

Gabriele Rosa

CRONACA PROVINCIALE

Da S. Pietro al Natisone.

8 maggio

Forno rurale.

Fra breve avremo qui l'inaugurazione del forno rurale col facile intervento delle autorità civili, ecclesiastiche e militari.

Ma è sperabile che il sig. Prefetto, invece del solito discorso di prammatica, voglia vedere se le lire 1500 elargite dal governo rispondono allo scopo per cui furono date, cioè quello che il pane si venda al povero al minor prezzo possibile, e per accertarsi che ciò non è, basta osservi i prezzi in corso d'esercizio i quali sono;

I.° Cent. 15 la bina (grammi 450) per i rivenditori, II.° cent. 16 la bina, per i benestanti privati, III.° cent. 36 al chilo per i grandi consumatori (quali il Convitto magistrale) VI.° cent. 37 al chilo per le guardie di finanza, ed infine *centesimi 20 ogni 450 grammi per il povero.*

Cosicchè il povero paga cent. 11 e millesimi 1 più del rivenditore, cent. 8 e mill. 9 più del benestante, cent. 8 e mill. 4 più dei grandi consumatori, cent. 7 e mill. 4 più delle guardie di finanza al chilogramma, il pane che si confeziona e si vende al forno rurale.

Non solo è quindi dovere di funzionario quello di sistemare la vendita ma è dovere di coscienza e di umanità, e se il nuovo signor prefetto saprà toccare con giusta mano, da questo suo primo atto avrà la simpatia di tutta la provincia per sempre. *L'affamato.*

L'inaugurazione avrà luogo il 9 giugno p. v. con distribuzione, ai poveri, di pane, minestra, companatico e vino. *(N. d. R.)*

Ufficio dello Stato Civile.

Bollettino settim. dal 5 all'11 maggio 1901.

Nascite

Nati vivi	maschi 13	femmine	7
„ morti	„ —	„	—
Esposti	„ —	„	2
		Totale N.	22

Pubblicazioni di matrimonio.

Giuseppe Simonitti litografo con Maria Cavallini sarta — Valentino Cainero bracciante con Aurora Del Zotto tessitrice — Angelo Peressini pulitore ferrov. con Maria Antonutti seggiolaja — Giulio Broglia r. impiegato con Margherita Michelutti casalinga.

Matrimoni.

Giuseppe Sonello agente di commercio con Luigia Vilalta sarta — Cesare Padegni agente di commercio con Ernesta Salvigni casalinga.

Morti a domicilio.

Pietro Mungherli fu Giovanni d'anni 80 mediatore — Giuseppina Cecotti di Giacomo di mesi 1 e giorni 23 — Luigi Sandrini-Mauro di Francesco d'anni 87 casalinga.

Morti nell'Ospitale Civile.

Lorenzo Sogati fu Francesco di anni 70 guardia campestre — Luigi Miniaini di Nicolò d'anni 85 fornaciaio — Luigi Moro fu Carlo d'anni 66 cappellaio. Totale n. 6.

dei quali 1 non appartenente al Comune di Udine.

Gremese Antonio, *gerente responsabile.*

Tipografia Cooperativa Udinese.

La tassa sull'ignoranza

(Telegramma della Ditta editrice)

Estrazione di Venezia del 11 maggio 1901

61 44 24 17 73

IL PAESE

Italia: Anno L. 3.00
Semestre » 1.50
Estero: aggiungere le spese postali.